

KAMCHATKA

Regia: Marcelo Piñeyro – **Sceneggiatura:** Marcelo Figueras, M. Piñeyro - **Fotografia:** Alfredo F. Mayo – **Musica:** Bingen Mendizábal - **Interpreti:** Hector Alterio, Ricardo Darín, Evelyn Domínguez, Tomás Fonzi, Fernanda Mistral, Cecilia Roth, Matías Del Pozo - Spagna/Argentina 2002, 105', Mikado

Argentina 1976, colpo di stato, migliaia di cittadini vengono perseguitati e arrestati. La vita di Harry, dieci anni, fatta di scuola, giochi, televisione e pomeriggi con gli amici viene violentemente sconvolta quando suo padre, che fa l'avvocato, e sua madre che è professoressa universitaria, sono costretti a fuggire per salvarsi dalle brutalità del regime militare.

"Kamchatka è una storia necessaria, perché in un certo senso è una storia di costruzione e riflessione. Una storia che mostra la necessità di resistere, di andare avanti, di cercare di restare quello che si è nonostante la drammaticità degli eventi. La certezza che gli affetti sono l'unica cosa che ci sostiene, è stato il punto di partenza di questo film". (Marcelo Pineyro)

La famiglia al completo è costretta a nascondersi in una grande casa appena fuori città, a cambiare nome, professione e nascondersi da tutto e da tutti. Il pericolo incombe, sempre. Non ne abbiamo che la percezione, non vediamo mai "la dittatura" farsi pericolosa, se non durante un posto di blocco, ma ne "sentiamo" continuamente la presenza, l'orrore, ne abbiamo paura. Harry, il suo papà, la sua mamma, il suo piccolo fratello, e un giovane rifugiato, vivono la loro vita cercando di farla sembrare il più normale possibile, passando il tempo, giocando, cercando di non pensare. Ma il giorno dell'arrivo è inevitabile. Harry è trasferito dai nonni insieme al fratello e vede andar via la macchina dei suoi, per non vederla mai più tornare. O forse sì, chi lo sa. Poco prima del commiato, il padre fa un'ultima partita a TEG (Tattiche e strategie di guerra) con il figlio: un gioco che sembra progenitore del Risiko. Harry conquista tutto il mondo, mentre il papà si rifugia in Kamchatka, dove raduna tutte le sue pedine, tutte le sue resistenze. Prima o poi soccomberà, la Kamchatka, ma è lì tutta la sua forza, nella sua unione, nel suo resistere, nel suo crederci. Alla resa dei conti, forse basterà sapersi difendere ed aspettare che le cose cambino corso. *Kamchatka* è un grande film, che commuove, fa riflettere, addolora. La regia è curatissima, la fotografia meravigliosa, montaggio, musiche e movimenti davvero guidati magistralmente. Cecilia Roth e Ricardo Darin, infine, sono strepitosi. (Cristiano Gerbino, www.incine.it)

La storia raccontata da Pineyro non si poggia in alcun modo su quel repertorio di esecuzioni sommarie e terrificanti torture di cui conosciamo da tempo ogni più triste dettaglio: e neppure ne lascia parlare i protagonisti. Preferisce l'ancor più sconvolgente silenzio osservato dagli adulti per tenere a distanza dai propri figli l'ineluttabile realtà della vita, lasciando loro la possibilità che l'infanzia duri più a lungo. Gli adulti al contrario resistono proprio grazie ai figli nel tentativo di non lasciarsi trasformare dalla drammaticità degli eventi per andare avanti fino a che non torni di nuovo la tanto sospirata normalità d'un tempo. La pellicola di Pineyro resta essenziale sempre: con una sceneggiatura altrettanto scarna e per questo ancor più ricca di significato si amplifica lo spazio lasciato agli attori e ai loro personaggi che raccontano con altrettanta intensità un periodo storico difficile e indelebile. (Valeria Chiari, www.filmup.com)